

Infatti la Giunta del bilancio propone maggiori economie per 60 mila lire; un ordine del giorno che prevedo avrà l'adesione del Governo, aumenta da 800 a 900 mila lire il capitolo che ora discutiamo; dunque la differenza non sarà più di lire 200,000, e potrà ridursi ad alcune decine di migliaia di lire.

Potremo noi, Camera e Governo, compromettere una questione di questo genere per una cifra di così poco rilievo? Affermeremo sul serio che essa pregiudica il piano generale delle economie alle quali il Governo intende? Vale la pena, è patriottico, per una spesa come questa, destare all'estero, nelle nostre colonie, l'impressione sgradevole che non può non produrre l'annuncio della soppressione di tanti Istituti scolastici italiani? Rinunzieremo per così poco ai vantaggi morali e politici ottenuti con tanti sforzi negli ultimi anni, lottando contro influenze di ogni genere, gelose del nome italiano e dell'accresciuto prestigio del nostro paese nel mondo? Affronteremo ciò per l'economia di alcune decine di migliaia di lire, che sul bilancio stesso degli esteri e su altri bilanci ci sarà facile trovare?

Onorevole presidente del Consiglio, voglia ascoltare la mia preghiera e ripensare alle conseguenze delle proposte riduzioni. Dissi già che per me, come per tutti, questa non era questione di partito; ma una vera questione nazionale. Nessuna considerazione partigiana mi ha mosso a parlare.

Di fronte all'Europa, di fronte a chi salutò con grande gioia le proposte riduzioni delle nostre scuole, vaticinando la propria influenza sostituita alla nostra, risponda il voto del Parlamento. Esca da questa discussione un voto, che mi auguro concorde, e che esprima i sentimenti unanimi del paese, che, mentre provvede alle sue condizioni interne ed alle sue difficoltà finanziarie, non rinuncia ai suoi ideali, non abbandona quelle tradizioni che l'hanno fatto uno e libero, e che devono conservargli il suo posto nel mondo civile pari alla sua storia ed ai suoi destini. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Appunto perchè io mi preoccupo moltissimo, quanto l'onorevole Finocchiaro-Aprile e quanto qualsiasi altro collega nostro, dell'eco che potrà avere fuori d'Italia la risoluzione del Parlamento in questa questione, ho fatto una proposta che mira all'intento di togliere perfino l'apparenza che una questione di principio ci possa dividere in tale materia e di mostrare che ogni

nostra divergenza si riduce oggi ad una questione di cifre e di misura.

Alcuni colleghi mi hanno chiesto perchè precisamente ho proposto 900,000 lire di fronte al milione che propongono gli uni, fra cui l'onorevole Finocchiaro, e le 800,000 stanziare dal Governo nello stato di previsione. Perchè appunto quella divisione, quasi meccanica, del campo contrastato in due metà eguali, mostra chiaramente la ricerca di un terreno di conciliazione, di un elemento di concordia. Il mio intento è, direi quasi, di sgonfiare la questione, di dimostrare che, quando si tratta dell'estero, quando si tratta di mantenere fermo l'indirizzo nostro di fronte all'estero, ci è sempre facile sopra un terreno comune trovarci tutti d'accordo.

Mi si permetta di ripetere che qui non credo si tratti di una questione di principio, ma solo di una questione di misura.

Gli stessi più caldi fautori della moltiplicazione delle scuole all'estero non vorrebbero certo mettere una dappertutto. Il dibattito nostro verte oramai soltanto sul giudizio diverso che danno gli uni o gli altri sulla urgenza di qualche scuola nell'un posto piuttosto che nell'altro; si tratta di vedere se si debba e si possa provvedere a tutte le scuole istituite con le somme iscritte in bilancio; si tratta di vedere se si debbano mantenere tutte le scuole, oppure sopprimerne in qualche luogo per crearne in qualche altro. Ecco tutta la questione.

Io domando agli oppositori: perchè sforzarsi a provare che il Governo attuale d'Italia ha un indirizzo diverso, quando il Governo ci dichiara che l'indirizzo suo è uguale a quello che desideriamo noi, a quello cioè seguito pel passato?

Io vedo dalle dichiarazioni del ministro riportate nella relazione della Giunta del bilancio, che ci potrà essere qualche variante nella parte puramente economica ed amministrativa per quanto riguarda le scuole all'estero, ma non nell'indirizzo generale.

Io vedo dichiarato dal Governo che saranno conservate tutte le scuole, che si trovano nei paesi in cui esiste una forte colonia italiana, ed anche quelle, e con questo si risponde ad una gran parte delle osservazioni dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, nei paesi nei quali si abbia ragionevole speranza di sviluppo dei nostri interessi.

Dunque siamo concordi tutti in questi due criteri: della necessità delle scuole là, dove vi sia numerosa popolazione italiana, e là, dove la loro istituzione può giovare allo svolgimento dei nostri interessi.